

IL FALEGNAME DI NAZARETH VIVE CON NOI

Carissimi,

fra qualche giorno sarà Pasqua non solo per i cristiani, ma per gli ebrei e anche per la gente che fa fatica a credere in Gesù Messia e Figlio di Dio. Consapevole che molti si portano dentro l'anelito della Pasqua, mi rivolgo a voi, parrocchiani e amici, offrendovi una riflessione su Colui che la Chiesa celebra come il Vivente, il Risorto.

Di Gesù abbiamo detto e ascoltato molte cose nei mesi scorsi (nella catechesi, nella predicazione, negli incontri a "Una Chiesa a più voci"). Raccolgo alcune delle tante sollecitazioni attingendo da Giorgio Gonella, Piccolo Fratello di Charles de Foucauld, che ne libro "Nel deserto profumo del vento" esprime pensieri da me condivisi e che volentieri offro a voi:

"Gesù era un laico, un falegname, figlio di una famiglia certamente molto devota e religiosa, ma non vestì mai i paramenti sacri. Si formò alla scuola del cugino Giovanni, una scuola che contestava lo strapotere dei sacerdoti e del tempio. Ed era legata al deserto, luogo dove lui si ritirava spesso per coltivare un rapporto speciale con Dio, maturando dentro di sé una conoscenza intima personale tutta speciale di quel Dio, il cui nome tanti usavano e ne abusavano. Egli sentiva parlare di Dio come castigatore e vendicativo, ed era a conoscenza delle umiliazioni e conseguenze negative che questa immagine aveva sulla vita della gente semplice.

L'esperienza di deserto e di preghiera, la conoscenza delle Scritture e l'essere stato attento a come viveva la gente, hanno contribuito a far nascere e scaturire in lui l'urgenza di parlare con dolcezza del carattere paterno di Dio, della sua compassione e del perdono, delle beatitudini, mettendo così in crisi le basi su cui la religione dei sacrifici si fondava, le basi su cui di solito le religioni si fondano. Ha annunciato il messaggio della possibile fraternità tra gli uomini e le donne, senza alcuna distinzione, ha accolto gli impuri, gli esclusi del suo tempo, ammirandone e spesso additandone le doti e le qualità nascoste. Questo suo modo di fare faceva arrabbiare non poco la gente che deteneva il potere, soprattutto religioso.

Non risulta abbia costruito alcuna istituzione per aiutare i miserabili: non aveva né soldi né potere per farlo. La compassione divina che egli trasmetteva era radicata sul faccia a faccia della solidarietà. Privilegiava il linguaggio dei poveri.

Era impastato di terra, e non di cielo. Aveva odore di pane più che di incenso...

Non giocò a essere il Dio tuttofare capace di risolvere tutti i problemi di tutti, dispensatore di una generosità schiacciante. Preferì farsi "compagno" del povero, nel senso etimologico della parola (*cum-panis*, colui che condivide il pane): spezzò il pane della compassione nella casa del povero.

Per accogliere l'altro a volte non si faceva scrupoli di violare alcune regole da sempre considerate assolutamente sacre. Gesù si sentiva ed era scandalosamente libero. Soffrì l'angustia e la solitudine perché aveva intrapreso un cammino lungo il quale pochi lo potevano accompagnare. Solo una piccola manciata di discepoli lo comprese, almeno fino a un certo punto. Si trattava di gente semplice come lui: uno che puzzava di pesce come tutti i pescatori e l'altro che si faceva additare dai passanti come peccatore, traditore del popolo. Nessun intellettuale tra loro. Nessuna celebrità. Nessuna personalità altolocata. Gente semplice che comprese la portata del suo messaggio. Entrarono nella sua mentalità, almeno parzialmente, ma non avevano il suo coraggio. Quando le cose si fecero davvero difficili, si misero le gambe in spalla e lo lasciarono solo.

Si ritrovò solo in preda all'angustia, senza discepoli su cui aveva investito le sue speranze per il futuro, lui che voleva far conoscere all'intera umanità l'immagine paterna di Dio. Si senti



abbandonato perfino da Dio, abbandonato da Colui sul quale e per il quale aveva investito la sua vita tutt'intera. Si era giocato tutto per lui.

Ma tenne duro e finì col pagare con la vita. Morì come un disgraziato qualunque. Una morte vera”.

Mi è caro rifarmi a questa scarna fotografia - testimonianza di Gesù di Nazareth e sottolineare come i discepoli, insieme alle donne, piangono la sua morte e piano piano recuperano la chiara percezione che sia ancora vivo. Con gli occhi della fede lo scoprono vivente di una vita nuova. Lo vedono, lo sentono: così uguale eppure così differente. Dio lo ha rimesso in pista, potremmo dire.

I vangeli ci dicono che per i discepoli non è stato facile sentire la sua presenza, hanno davvero fatto fatica a credere, in primo luogo alle donne, le prime testimoni della Risurrezione. E questa fatica è anche di noi oggi, poco propensi a credere sulla testimonianza di altri che davvero Gesù è Risorto e può rimetterci in piedi, cioè tirarci fuori dalle nostre morti e sofferenze quotidiane.

E' questo il Mistero - esperienza che noi celebriamo nella prossima Pasqua e che vorremmo poter celebrare ogni giorno in riferimento alle persone a noi più care: sentirne la presenza e condividere anche il loro star bene e il loro star male per sentirsi vivi insieme. E per i cristiani poter per questa ragione sentirsi vivi nel Signore il Vivente.

Io continuo a credere e a sperare che ciò, per grazia di Dio, diventi possibile anche per te, per voi che mi leggete! Auguri di cuore. E senza altre parole!

don Mario, vostro parroco



Celebrazione Comunitaria del Perdono

(ossia preparazione con riflessione comunitaria e confessioni individuali)

Lunedì 18 aprile ore 20,45
in San Martino Quaregna

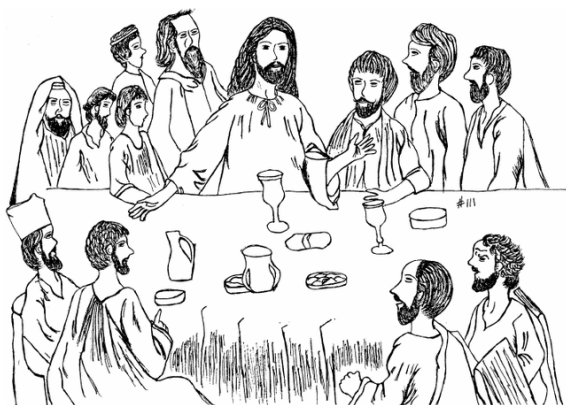
con la presenza di diversi sacerdoti

Confessioni tradizionali:

- + venerdì 15 aprile dalle 14,30 alle 15,30
alle Cappellette di Quaregna
 - + sabato 16 aprile dalle 14,30 alle 15,30:
 - + chiesa parrocchiale di Quaregna
 - + chiesa parrocchiale di Ronco
- sarà presente un confessore salesiano

In parrocchia a Ronco e a Quaregna non si confessa alla Vigilia di Pasqua!

Il mattino della Settimana santa alle ore 8,45: recita di Lodi per tutti a Ronco



Prime Comunioni:

Ronco 22 maggio ore 10:30
Quaregna 29 maggio ore 10:30

La casa dell'uomo povero è come un santuario, dove l'Eterno diventa cibo. (Rainer Maria Rilke)

Il Dio che ci portiamo dentro

Diceva il mistico Eckhart: "Chiamo Dio ciò che è nel più profondo di noi stessi e nel punto più alto delle nostre debolezze e dei nostri errori": E la Yourcenar affermava che solo chi muore "sa dare un nome al Dio che porta dentro".

E molto più difficile accettare che ogni uomo è un embrione di Dio e che la casa di Dio è solo il cuore dell'uomo, di quanto sia accettare un Dio onnipotente fuori dalla nostra vita e dalla nostra storia.

Sentirsi Dio dentro è farsi carico di una responsabilità che pochi sono disposti ad accettare. Meglio affidarsi al Dio dei dogmi e delle chiese.

È ben più difficile essere fedeli alla propria coscienza che alle leggi esterne, per il semplice motivo che la coscienza è la più esigente di tutte le leggi.

Né la si può beffare, come si può fare con le leggi. Essa è più severa; è la parte più profonda di te, che ti dice con chiarezza e con piena autenticità quando sei infedele al meglio di te.

I cristiani predicano una "stoltezza" alla quale neppure loro credono del tutto: che Dio "si fece carne" e pertanto dolore, ma anche gioia, piacere, amore in tutte le sue espressioni. Altrimenti si sarebbe fatto angelo, spirito. No. Si è fatto uomo, con tutte le sue conseguenze, con tutte le sue miserie e le sue sublimità. Ma uomo.

Per questo il dato più certo di ogni religione sarebbe che Dio è soltanto ciò che di divino l'uomo si porta dentro.

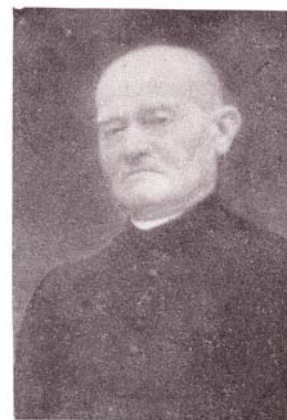
Juan Arias

Prossimi appuntamenti a "Una Chiesa a più voci":

- *28 aprile ore 21: Adriana Zarri. Chi era?
Testimonianza della prof.sa Alberta Aluffi di Ivrea.
Sarà ospite gradito Mons. Luigi Bettazzi.*
- *15 maggio ore 21: don Milani come Maestro
La lettera ai giudici e L'obbedienza non è più una virtù
(Centro Culturale Multietnico "La Tenda" di Milano)*

Don Francesco Cavagnetto per 50 anni parroco di Quaregna.

Il 24 maggio prossimo ricorre il 60° anniversario della morte di don Francesco Cavagnetto, per 50 anni parroco a Quaregna. Lo ricorderemo con una celebrazione raccogliendo di lui qualche testimonianza di chi, oggi ancora vivo, lo ha conosciuto. Fu caro amico di don Umberto Serralunga.



*Se l'avete compreso, allora non è Dio.
Se siete stati capaci di comprenderlo,
allora avete compreso qualcosa che non è Dio.
Se siete stati capaci di comprenderlo, anche parzialmente,
allora vi siete ingannati con le stesse vostre parole.*

(Sant'Agostino)

PROSSIME CELEBRAZIONI

IN VISTA DELLA PASQUA 2011

SABATO 16 APRILE 2011 ORE 20.45

SULLA SOGLIA DELLA SETTIMANA SANTA :

CHIESA PARROCCHIALE DI QUAREGNA SESTA SOSTA MEDITATA IN MUSICA

All'organo: **PAOLO PICCOLINI** - *Associazione "Vox Organi"* di Vigevano

Ricerca testi: don Carlo Dezzuto - Letture: Paola Mino

DOMENICA 17 aprile 2011 : DOMENICA DI PASSIONE (detta anche delle Palme)

Santa Messa Solenne: ore 9.00 a Quaregna - ore 10,30 a Ronco

Si commemora l'ingresso di Gesù a Gerusalemme e si legge il racconto della Passione di Matteo

Giovedì Santo : *Ore 10.00 Santa Messa Crismale in Cattedrale di Biella*

Santa Messa (Cena del Signore) Ore 18,00 a Quaregna - Ore 20,30 a Ronco

Venerdì Santo :

Ore 15.00 Via Crucis nella chiesetta di Fr. Ronco e alle Cappellette di Quaregna

Passione del Signore in chiesa parrocchiale: Ore 18,00 a Quaregna

Ore 20,30 a Ronco



Sabato Santo : ORE 21.00

SOLENNI VEGLIA PASQUALE

(UN' UNICA CELEBRAZIONE NELLA CHIESA PARROCCHIALE DI RONCO)

N.B. Per provare i canti sarà bene arrivare mezz'ora prima (*dopo la celebrazione rinfresco in oratorio*).

DOMENICA DI PASQUA :
CRISTO E' IL RISORTO !

Ore 10.00 Celebrazione a Quaregna

Ore 10,30 Celebrazione a Ronco

N. B.: Nella settimana santa sono sospese le messe per i defunti del giovedì (alle Cappellette) e del venerdì (a Ronco), così pure quella del sabato santo alle 18,30 alle Cappellette